

lippo V, figlio del Delfino, quale re spagnuolo, potesse stare agli ordini di suo padre. Ma nello stesso tempo, quale unico erede di suo fratello, acquistava tutta la monarchia austriaca proprio quell'arciduca Carlo la cui elevazione al trono spagnuolo era stata dichiarata un'esigenza essenziale della conservazione dell'equilibrio europeo. Già i poeti inneggiavano al ritorno della potenza imperiale di Carlo Magno. Nella minacciata prevalenza della Casa d'Absburgo pareva ora avverarsi lo spauracchio della monarchia universale, contro la quale era scesa in campo mezza Europa. Con ciò era deciso lo sgretolamento della grande alleanza. S'aggiunse inoltre un mutamento di cose in Inghilterra. I Tories vinsero sopra i Whigs e con ciò i grandi possessori fondiari, che amavano la pace, sopra il partito mercantile. L'Inghilterra era decisa a non tollerare un'unione della monarchia spagnuola con l'Austria, il nipote di Luigi XIV Filippo V doveva rimanere re di Spagna e Carlo VI d'Austria ottenere soltanto i possessi spagnuoli in Italia e i Paesi Bassi austriaci.<sup>1</sup>

Il congresso della pace, che avevano convenuto di tenere l'Inghilterra e la Francia, venne inaugurato in Utrecht il 29 gennaio 1712.<sup>2</sup> Benchè la maggior parte degli oggetti da trattarsi riguardassero materie puramente civili, vi era tuttavia una intera serie di punti importanti che toccavano immediatamente gli interessi della religione cattolica e della Santa Sede. Ben consapevole di ciò Clemente XI già nel 1708 aveva delegato all'Aia in qualità non ufficiale il dotto Domenico Passionei,<sup>3</sup> il quale nelle trattative preliminari si adoperò con successo ad assicurare i diritti dei cattolici nel Geldern superiore e nei Paesi Bassi. Ora ricevette l'ordine di recarsi a Utrecht di nuovo, come semplice agente.<sup>4</sup> Il suo compito era estremamente difficile, perchè al congresso esercitavano influenza decisiva le potenze protestanti, soprattutto l'In-

<sup>1</sup> MENZEL X 29.

<sup>2</sup> OTTOKAR WEBER, *Der Friede von Utrecht*. Trattative fra l'Inghilterra, la Francia, l'imperatore e gli stati generali 1710-1713, Gotha 1891.

<sup>3</sup> \* «Senz'alcun titolo o carattere» (*F. Garampi* 94, Archivio segreto pontificio). Cfr. la lettera di Paolucci in POMETTI XXI 441.

<sup>4</sup> La corrispondenza originale di Passionei che comincia coll'agosto 1708 in *Miscell. di Clemente XI*, Paci 49 (1712), 50 (1713), 51 (1714), 52 (1715), 53 (1716), 54 (1708-1716), Archivio segreto pontificio. Su Passionei (n. 1682) cfr. GALLETTI, *Memorie della vita del card. Passionei*, Roma 1762; LE BEAU, *Eloge*, La Haye 1763; MORONI I, I 271 ss.; PRÜLF nel *Kirchenlex.* IX: 1578 ss.; E. DE BROGLIE, *Les portefeuilles du président Bouchier*, Parigi 1896, 292 ss.; LENGEFELD nella pubblicazione citata a p. 83 n. 1. Lettere di e a Passionei nella Biblioteca Passionei in Fossombrone; vedi MAZZATINTI, *Archivi* III 238, 253. Passionei riceveva mensilmente solo 300 scudi (*Garampi* 94, loc. cit.), ciò ch'era insufficiente. POMETTI XXI 448 s.